

Giglio assassino

La vita di Tommasina Crugliano

Le fotografie fanno parte della collezione privata di *Tommasina Crugliano*.

I fatti narrati sono realmente accaduti, ma per la tutela della privacy i nomi veri di molte persone sono stati sostituiti con nomi fittizi. In alcun modo l'autore con quanto qui riportato intende offendere o ledere la dignità di terzi.

Maurizio Anania

GIGLIO ASSASSINO

La vita di Tommasina Crugliano

Romanzo biografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Maurizio Anania
Tutti i diritti riservati

*“A mia figlia che dopo tante brutture subite
ha continuato a scrivere le pagine più belle della mia vita.
La vita, con tutte le sue sfaccettature, vale la pena, sempre,
e in ogni dove, di essere Vissuta,
con tutto l'amore di una sorella a Nardo.”*

Prefazione

Chi non ha mai sentito parlare delle bellezze e tradizioni calabresi, del suo mare, del cibo, dell'accoglienza che riserva ai forestieri? Pochi, però, hanno indagato i suoi lati oscuri e arcaici che l'hanno sempre tenuta un po' nascosta, misteriosa ed impenetrabile.

Il romanzo che vi accingente a leggere è stato scritto per raccontare uno spaccato poco noto ai più, di quelli che in una terra come questa vanno tenuti per sé, mai menzionati né approfonditi.

Storie che accadono nelle famiglie e che devono essere dimenticate, come non fossero mai successe. E invece sono accadute, segnando anche le vite delle persone, portando spesso a scelte inspiegabili che celano motivi intimi, mai svelati.

Ecco, allora, che oggi possono venire alla luce grazie alla memoria di chi nella cui mente gli avvenimenti sono rimasti fervidi, nonostante lo sforzo di dimenticare il dolore provato. Ciò che in passato non era possibile riportare, a causa delle dinamiche sociali fortemente limitanti, Tommasina Crugliano ha voluto narrarlo attraverso la penna di Maurizio Anania, scrittore e amico d'infanzia che le ha plasmate su carta con cura.

È stata una scelta importante la sua, considerando che insieme ai ricordi felici si è dovuta sforzare molto nel riesumare dolorosi e tristi ricordi. Lei che per decenni si è portata dentro i lividi degli insopportabili ed arcaici pregiudizi di una terra che ancora oggi ne impediscono l'emancipazione. Bella e maledetta, come Tommasina da ragazzina, illusa e sognante il futuro. Come quel suo carat-

tere acceso, vivace e curioso che mal si conciliava con la severità e il riserbo tipico della famiglia provinciale degli anni '70, il cui onore aveva un ruolo predominante persino sulla felicità personale.

D'altra parte, se è vero non sia stata certo l'unica donna ad essere segnata nell'esistenza dal perenne moto conservatore tipico delle regioni del sud Italia – e forse più di tutte la Calabria –, unico è invece il percorso di ognuno di noi, per personalità ed esperienze, intrecciandosi negli eventi di vita che esploriamo ciclicamente, giorno per giorno fino alla fine.

Per comprendere il contesto in cui si sono svolte le vicende descritte, dovremmo fare un tuffo nel passato, forse un problema di poco conto per chi ha una certa età e ricorda in il vissuto in prima persona, ma impresa difficile per chi è nato alle soglie del terzo millennio. Bisognerebbe, invece, anche capire quali particolari regole non scritte dominavano la vita di tutti i giorni, in casa, in famiglia, nei rioni a Cirò Marina, oltre mezzo secolo fa.

Persino io, nipote della protagonista, fatico a comprendere alcune dinamiche interne che hanno mosso determinate scelte e comportamenti di persone comunque vicine.

La sua storia ha un amaro lieto fine, qualcosa di risolto (ma a metà), di tanto desiderato e amato davvero ma disilluso e costretto ad essere spento nel momento in cui si è definitivamente realizzata la sua insostenibilità. Niente più che una costrizione nascosta è questa storia, questa vita, una volta letta l'ultima pagina.

Perciò questo libro è – sì – la biografia di una donna sopravvissuta per miracolo a una tragica esperienza, ma non meno un monito a tutti i lettori-testimoni di questo ammonimento, affinché possa diffondere l'idea di quanto oggi siamo fortunati ad avere la possibilità di scegliere chi e come essere, lottare per identificarci non negli altri ma per trovare noi stessi.

È un'esortazione a non sottomettersi mai, lottare con le unghie e con i denti se necessario, perché nessuno prevari-

chi su nessuno e rispetti la dignità di scegliere del prossimo, di autodeterminarsi.

Non a caso il libro è dedicato in particolare all'unica figlia, Maria, per ricordarle l'estrema importanza della propria identità, della felicità di sentirsi libera d'essere sé stessa senza alcuna restrizione esterna; ma anche al fratello Leonardo, per il grande sostegno che le ha dato prima, durante e dopo i gravi fatti che l'hanno vista coinvolta; e più in generale a tutta la famiglia che l'ha amata sempre e a dispetto delle circostanze.

Per lei quest'opera è stata ripercorrere di nuovo l'infanzia fino all'età adulta, ma con il senno del poi, con la coscienza di oggi. Non è stato facile confrontarsi coi fantasmi del passato, riesumare momenti di ogni sorta ed esporli all'autore in modo tanto lucido, nonostante i decenni passati e la grande voglia di dimenticare.

Malgrado tutto, oggi mia zia vive un'esistenza felice con suo marito e sua figlia, a riprova del fatto che ogni difficoltà durante questo nostro percorso può essere superata dalla nostra forza e dall'istinto di andare avanti e continuare, riemergendo anche dai più profondi abissi dell'animo umano. Perché non è mai troppo tardi, finché ci si dà la possibilità di scegliere chi e cosa si vuol essere.

È questo il significato che questo scritto porta con sé, racchiudibile in una semplice frase: "La vita è vostra; non permettete a nessuno di dirvi cosa farcene".

Ma non voglio dilungarmi troppo, quindi mi fermo qui.

In conclusione vorrei solo ringraziare il lettore per la sua scelta e per l'attenzione con cui sfoglierà le pagine della vita di un tragico amore.

Cataldo Cataldi

PRIMA PARTE

